

TUTTA
PARMA

I DU BRASÈ

Lasa pur fär al Sgnór, ch'l'é dal mestér

Lascia fare al Signore, ch'è del Mestiere

(Cioè: la propria sorte è nelle mani di Dio; arrabattarsi troppo non serve)

Con la consulenza di Enrico Maletti

Deposizione

«I viaggi» nel Duomo della lastra antelamica

Il capolavoro venne collocato nell'attuale posizione nel 1920

CHIARA BURGIO

■ Tra le preziose testimonianze artistiche che arricchiscono la Cattedrale di Parma, un posto di primo piano occupa senza dubbio la lastra marmorea con la Deposizione di Benedetto Antelami, murata nel transetto destro. Mentre è stata confermata anche da recenti acquisizioni archivistiche l'ipotesi, supportata da testimonianze cronachistiche del sec.XVI, che essa facesse parte, insieme con quella, analoga per altezza e spessore, della Majestas Domini e con tre capitelli, ora in Galleria Nazionale, e quattro leoni stilofori (ora al Museo Diocesano), di un ambone rettangolare realizzato da Antelami nel 1178 (F.Tonelli, Architettura e spazio liturgico nella Cattedrale di Parma da Benedetto Antelami alla fine del Medioevo, in *Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale*, 2006, pp.52-70),

poco note sono le vicende relative alla sua attuale collocazione, che, come vedremo, si intrecciano con un altro episodio significativo nell'evoluzione storico-artistica della chiesa madre.

Certo è che dei brani superstiti dell'arredo presbiteriale antelamico, smembrato a seguito degli imponenti lavori di ristrutturazione dell'assetto interno della cattedrale realizzati tra il 1565 e il 1568 su progetto di Girolamo Bedoli, la Majestas fu rinvenuta, frammentata in ben dodici pezzi, nella chiesa del Carmine nel 1913 nel corso di lavori di restauro. Qui era stata reimpiegata nel XVIII secolo per una lastra tombale; la Deposizione venne invece conservata in loco non nel punto dove possiamo oggi ammirarla, ma collocata nella cappella Lalatta, terza della navata destra, dove la troviamo ancora documentata nei primi decenni del Novecento, e preci-

samente nel 1918. (La cappella, passata sotto il patronato dei Baiardi, fu prescelta dal Vescovo Mons. Carlo Maria Conforti quale sede di un monumento da erigersi in ricordo dei caduti in guerra).

Riteniamo di poter affermare che la lastra vi fu trasferita subito dopo la conclusione dell'intervento del Bedoli, sulla scorta della descrizione dell'assetto della cappella "De Lalatta" resa dal visitatore apostolico Castelli di un decennio dopo (Castelli G.B., *Visitatio civitatis Parmae*, 1578-79, a cura di E. Dall'Olio, 2000, vol.I, p.32), dove si legge: "Icona est vetustissima et restaurazione indiget". L'"icona" antichissima e bisognosa di restauro può essere ragionevolmente identificata con la lastra antelamica.

Come si diceva, a partire dal 1918, a conflitto mondiale ancora in corso, il vescovo Mons. Guido Maria Conforti si impegnò con determinazione

in prima persona nel progetto di "far restaurare artisticamente a marmi e dipinti la Cappella Bajardi", per celebrare il sacrificio dei valorosi soldati parmensi caduti per la patria. Ne incaricò all'occasione il pittore marchigiano Biagio Biagetti (1877-1948), all'epoca direttore delle Gallerie Vaticane, suggerendo in prima persona il tema della rappresentazione pittorica. Il luogo venne considerato il più idoneo, sia per la disponibilità della famiglia, essendo il tenente Conte Artaserse Bajardi l'ultimogenito della stirpe, morto sul Carso, sia perché la cappella era "la più disadorna del Duomo". Presentava infatti una decorazione dipinta della seconda metà dell'Ottocento ritenuta di scarso valore artistico, e, unici arredi, la lastra dell'Antelami e l'altare (1783) dell'architetto e scultore ticinese Giocondo Albertolli.

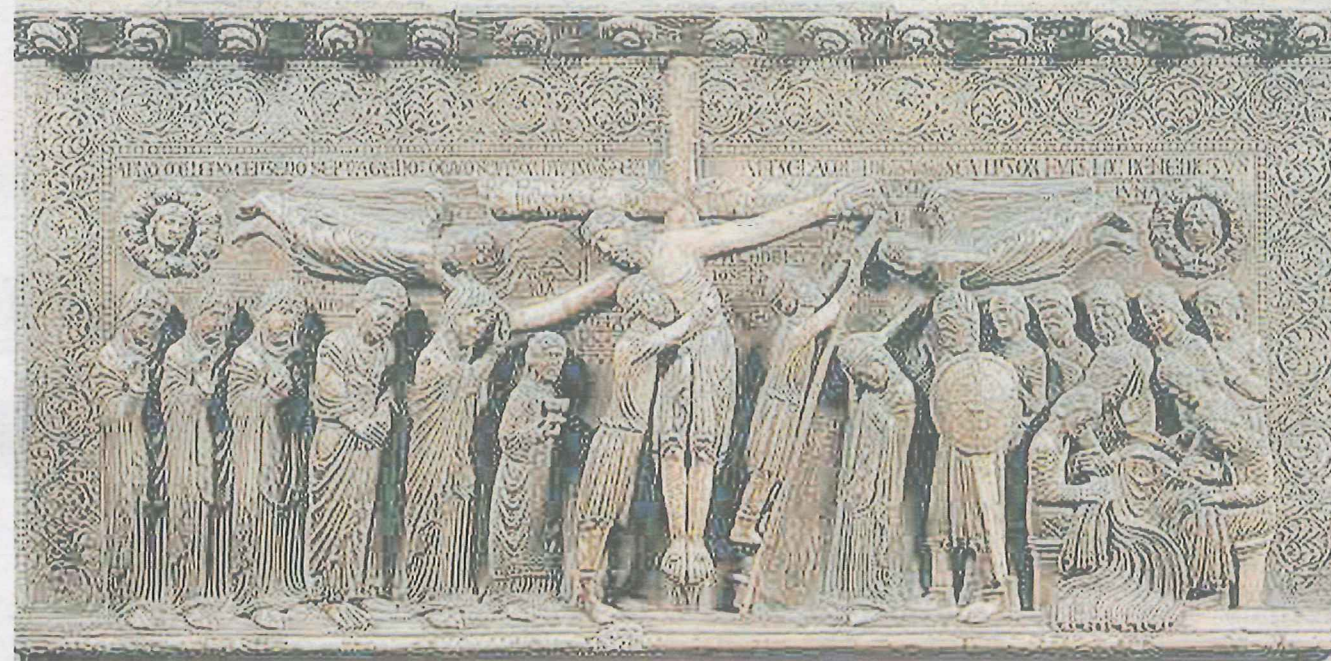
La rimozione delle due opere

fu indicata come condizione necessaria e preliminare per l'avvio dei lavori dalla Commissione per la Conservazione dei Monumenti e oggetti d'arte della Provincia di Parma, nella seduta del 19 maggio 1919, dedicata all'esame del bozzetto preparatorio di Biagetti: il bassorilievo dell'Antelami doveva essere spostato nel R.Museo "come deposito temporaneo, finché non verrà ricostruito l'antico pontile della Cattedrale", mentre l'altare dell'Albertolli andava ceduto ad altra chiesa.

La documentazione inedita conservata presso l'archivio storico della Soprintendenza di Parma (19 lettere che coprono l'arco temporale 1918-1922), che ci ripromettiamo di rendere nota integralmente in altra sede, consente di seguire con precisione sia le fasi ideative del progetto decorativo di Biagetti accompagnato dall'iter autorizzativo per la Cappella dei Caduti, sia lo spostamen-

to della lastra antelamica, che fortunatamente non si sarebbe realizzata secondo le indicazioni della Commissione, vista l'opposizione dei Canonici all'allontanamento dell'opera dal Duomo cui apparteneva.

Le operazioni si svolsero dal 24 aprile al 3 maggio 1920, sotto la supervisione del Soprintendente alle Gallerie Laudadeo Testi, incaricato dal Soprintendente ai Monumenti Luigi Corsini, e con la direzione dell'architetto Lamberto Cusani. I Canonici proposero in un primo momento di posizionare il bassorilievo "nel braccio sinistro di croce, sotto alla lapide del Bodoni", tuttavia, verificato che non capiva nel luogo scelto da loro, si optò per il braccio destro del transetto, luogo meglio illuminato e più adeguato. Dopo circa quattro secoli il capolavoro dell'Antelami trovava la sua sede definitiva che lo restituiva in modo più idoneo all'ammirazione dei posteri.



CATTEDRALE La lastra marmorea con la Deposizione di Benedetto Antelami, murata nel transetto destro.